

poi trovata quella Scrittura, senza ricordarsi d'averla fatta. Narra il suddetto Willis eziandio, che trovando qualche ostacolo per viaggio, lo schivano, e lo tolgono di mezzo. Ma se effettivamente non veggono, non è credibile, che s'accorgano degl'impedimenti. Col tatto solo se ne potranno accorgere: altrimenti inciamperebbono, e correran pericolo di nuocere a se stessi. Potrebbe forse immaginare, che la Fantasia facesse loro distinguere gl'oggetti, nella guisa che succede ne' Sogni. Noi sognando, non v'ha dubbio, miriamo, come se fosse giorno, illuminati gl'oggetti: il che non è tanto difficile ad intendere, perciocchè la Luce appunto per via de' Nervi Ottici porta al Cerebro, o sia alla Fantasia, gl'oggetti irradiati, ed ivi si viene ad imprimere non meno la configurazione, ed Idea di que' Corpi, ma anche la stessa Luce, senza di cui l'Occhio non avrebbe potuto recar quell'ambasciata. Per conseguente l'Anima al presentarle davanti in Sogno quell'Idee, le vede illuminate. Quindi parer potrebbe, che l'Anima de' Nottamboli, mirando nella Fantasia l'Idee di quelle Scale, di quelle Strade; e di que' Corpi, che tante volte l'Occhio ha veduto, con tale scorta potesse camminar francamente, come se in fatti vedesse, per esse Scale, e Strade, e mettere la mano sopra quello, che vuol trovare.

5. Ma coral riflessione non parmi, che possa mai appagare. La Luce, che rende visibili nella nostra Fantasia sognante gl'oggetti, non esce già fuori d'esso Capo, onde possa l'Anima valersene per discernere i Corpi posti fuori di noi nelle tenebre. Nella Notte scura noi possiamo ben osservare entro la nostra Testa l'Idea d'una Torre, d'una Strada, e distinguere in essa Idea le figure di quell'Edifizio, i Palagi, i Portici, le Piazze, e Botteghe corrispondenti a quella Via coll'ordine loro. Ma non per questo ci riuscirà nelle folte tenebre, per quanto s'aprano gl'Occhi, di mirar quella Torre, Palagio, Portico, Via, nè di distinguere in essa gl'oggetti; perchè, siccome dicemmo, nella Fantasia appariscono irradiate l'Immagini de' Corpi da noi già veduti, ed in quel Gabinetto l'Anima le contempla. Ma fuori del Gabinetto non esce la Luce; ed i Corpi Reali, se sono affatto ottenebrati, non possono tramandare a' nostri Occhi raggio alcuno, che ce li faccia discernere. Resterebbe dunque da dire, che quantunque i Nottamboli non abbiano in quello Stato forza viviva, facciano nondimeno le loro Azioni nelle tenebre colla forza della Memoria. Giò l'Anima fissamente mirando nel Cerebro l'Idee usuali de' Corpi, e della lor situazione, e de' luoghi, pe' quali si è tante volte camminato, regoli a norma d'esse la direzione de' passi, ed ogn'altra sua Azione. In fatti se costoro s'incontrano, in qualche Corpo non solito a trovarsi per que' luoghi, v'urano dentro, e talvolta cadono in precipizj. Galeno stesso confessa d'aver dormendo fatto il viaggio d'uno stadio, ed essersi destato, perchè inciampò in un Sasso. Cento venticinque passi formavano allora uno Stadio. Sempre nondimeno dovrebbe parer cosa maravigliosa, quanto di sopra abbiamo inteso di quel Signore Agostino, che tante Azioni faceva con tanta franchezza. Non le faremmo noi nella scura Notte, benchè svegliatissimi,

e col-